

La situazione e l'evoluzione congiunturale

Nella prima parte del 2018 l'economia mondiale risulta ancora caratterizzata da una fase espansiva ma alcuni indicatori anticipatori del ciclo economico evidenziano per l'area UE segnali di un possibile rallentamento nel corso dell'anno.

Gravano, comunque, sulle aspettative a medio termine dell'economia mondiale oltre ai rischi di natura finanziaria legati agli elevati deficit di bilancio di diversi paesi, le tensioni presenti in alcune aree geopolitiche, la guerra dei dazi innescata dagli Stati Uniti e le possibili sanzioni economiche prospettate verso Russia e Iran che rappresentano, soprattutto per il nostro paese, importanti mercati di sbocco delle nostre esportazioni.

Nonostante tale contesto, il Fondo Monetario Internazionale, nel World Economic Outlook pubblicato ad aprile, ha previsto per quest'anno una crescita globale pari al +3,9%, rispetto al +3,8% del 2017 ed un'accelerazione del commercio mondiale che quest'anno dovrebbe essere pari al 5,1% rispetto al +4,9% del 2017.

Per i Paesi Avanzati l'incremento del PIL dovrebbe essere pari al 2,5%, grazie anche al buon andamento dell'economia statunitense che, dopo aver chiuso il 2017 con un +2,3%, quest'anno dovrebbe accelerare al +2,9%.

Sono state riviste al rialzo le stime relative al Regno Unito (+0,1% rispetto a gennaio) che, nel 2018, dovrebbe pertanto segnare un tasso di crescita pari a +1,6%, mentre sono state riconfermate le previsioni per l'economia del Giappone (+1,2% nel 2018).

Il Fondo Monetario Internazionale ha mantenuto invariate anche le stime in precedenza fornite per i Mercati Emer-

genti e i Paesi in via di sviluppo che nel 2018 dovrebbero segnare un +4,9%, grazie al buon andamento delle esportazioni e dei consumi interni.

La crescita dell'economia cinese dovrebbe confermarsi intorno al 6,0%, quella dell'India al 6,7%, mentre Russia e Brasile metteranno a segno rispettivamente un +1,7% e un +2,3%.

Le stime del FMI per l'Eurozona per l'anno in corso sono all'insegna di un moderato miglioramento (+2,4% rispetto al +2,3% del 2017) e tale variazione sarà sostenuta dall'aumento delle esportazioni e dal buon andamento della domanda interna in buona misura grazie alla dinamica attesa per la domanda di beni d'investimento.

Tra i principali paesi dell'area, la Germania quest'anno dovrebbe crescere del 2,5%, superata dalla Spagna con un +2,8%, mentre la Francia segnerà un +2,1%.

Per quanto attiene il nostro paese, il tasso di crescita dovrebbe collocarsi in prossimità dell'1,5% ma potranno giocare un ruolo negativo la non auspicabile guerra dei dazi, le eventuali sanzioni economiche degli Stati Uniti nei confronti della Russia e dell'Iran, le dinamiche dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici ma, assumeranno rilevante importanza anche gli sviluppi della crisi politica in atto.

La dinamica della produzione industriale nei 28 paesi dell'Unione Europea, per il primo trimestre 2018 indica nel suo complesso un rallentamento della fase espansiva.

Nell'intero comparto industriale i dati depurati dalle componenti stagionali

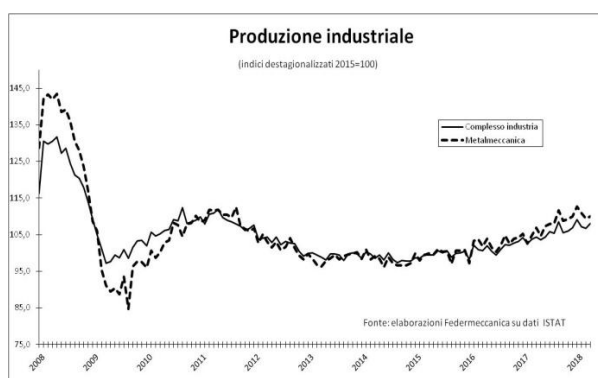
indicano una flessione dello 0,3% rispetto al precedente trimestre pur confermando una crescita del 3,8% nel confronto con l'analogo periodo del 2017.

L'attività metalmeccanica ha evidenziato una flessione congiunturale dello 0,6% mentre la crescita tendenziale è stata del 4,9%. Nel confronto con il primo trimestre del 2017, i volumi di produzione in Germania sono cresciuti del 4,7%, in Francia del 4,0% mentre in Spagna e Regno Unito rispettivamente del 3,0% e del 4,9%.

La produzione industriale

Nel nostro paese, nella fase iniziale dell'anno in corso, i dati di produzione industriale confermano il perdurare della fase espansiva ma, nel contempo, ne segnalano un rallentamento.

Nel primo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica, depurata dalle componenti stagionali, registra una flessione dello 0,4% nel confronto con il precedente trimestre, mentre i dati grezzi evidenziano, tuttora, un incremento del 4,4% rispetto all'analogo periodo del 2017.



Nei primi tre mesi dell'anno in corso, a trainare il settore metalmeccanico sono state soprattutto le fabbricazioni di Prodotti in metallo (+7,8% il dato tendenziale

del primo trimestre), di Altri mezzi di trasporto (+6,0%) e di Macchine e apparecchi meccanici (+4,4%). Variazioni positive più contenute sono state rilevate anche negli altri restanti comparti dell'aggregato con la sola eccezione delle produzioni di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione (-1,6% nel confronto con il primo trimestre del 2017).

I volumi produttivi metalmeccanici risultano comunque ancora inferiori del 22,7% rispetto al periodo pre-recessivo (primo trimestre 2008).

Nei primi tre mesi dell'anno in corso, le produzioni della Metallurgia sono mediamente aumentate del 2,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Al buon andamento del comparto hanno contribuito soprattutto le fabbricazioni di tubi, condotti e profilati cavi e di metalli non ferrosi con incrementi tendenziali rispettivamente pari a +3,5% e +3,2%. Anche le attività di fonderia sono aumentate (+1,5%), mentre è risultata in flessione la fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (-0,2%).

Il comparto dei Prodotti in metallo ha registrato un incremento medio del 7,8% rispetto al primo trimestre del 2017. In particolare, sono cresciute le attività relative al trattamento e rivestimento dei metalli (+11,9%) e quelle di fucatura, imbutitura e stampaggio (+11,6%), incrementi significativi si sono avuti anche nelle fabbricazioni di elementi da costruzione in metallo (+8,4%) e di altri prodotti in metallo (+6,7%). Sono altresì aumentate le produzioni di cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori metallici (+4,6%) e quelle di articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta (+2,0%). Al contrario, la fabbricazione di armi e munizioni ha evidenziato un marcato calo del 14,2%, mentre più contenuta è stata

la contrazione della produzione di generatori di vapore (-5,9%).

La fabbricazione di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione si è ridotta dell'1,6% nel confronto con i primi tre mesi dello scorso anno con un calo tendenziale registrato in tutte le attività del comparto con la sola eccezione della fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione che è, invece, aumentata del 9,9%. La produzione di componenti elettronici e schede elettroniche si è ridotta dell'8,8% e quella di apparecchiature per le telecomunicazioni del 7,2%. Sono ugualmente diminuite le fabbricazioni di strumenti e apparecchiature elettromedicali(-6,1%) e di prodotti di elettronica di consumo audio e video (-5,7%).

Nel primo trimestre del 2018, la produzione di Macchine e apparecchi elettrici è mediamente cresciuta del 3,8% rispetto all'analogo periodo del 2017. Il risultato è stato positivamente influenzato dall'incremento evidenziato nelle produzioni di apparecchiature per l'illuminazione (+16,8%) e di cablaggi e apparecchiature di cablaggio (+9,3%) cui si sono aggiunte quelle di altre apparecchiature elettriche (+4,2%) e di motori, generatori e trasformatori elettrici (+2,7%). Sono, invece, diminuite le fabbricazioni di batterie di pile e accumulatori elettrici e di apparecchi per uso domestico rispettivamente dell'1,5% e dell'1,2%.

Il comparto delle Macchine e apparecchi meccanici ha evidenziato un incremento medio del 4,4% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, e il miglioramento risulta diffuso a tutte le attività dell'aggregato. La fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura è aumentata del 7,4% e quella di altre macchine per impieghi speciali (macchine per la metallurgia, per le imprese tessili, chimiche e alimentari, ecc) del 6,3%. La

produzione di macchine utensili è cresciuta del 5,9% e quella di macchine d'impiego generale (motori, turbine, apparecchiature fluidodinamiche, ingranaggi, pompe, ecc) del 4,6%, mentre più contenuto è stato il miglioramento registrato nelle produzioni relative alle altre macchine d'impiego generale che ricomprende le produzioni di forni, bruciatori, macchine movimento terra, macchine per imballaggi, ecc. (+1,9%).

I volumi produttivi del comparto degli Autoveicoli e rimorchi, nel confronto con il primo trimestre del 2017, hanno registrato una variazione positiva pari a +0,5% grazie al significativo incremento nella fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli (+13,8%), ma anche a quello più contenuto, e pari a +1,6%, segnato nella produzione di parti e accessori che hanno più che compensato il calo del 2,4% registrato nella fabbricazione di autoveicoli.

La produzione di Altri mezzi di trasporto, è mediamente aumentata del 6,0% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La fabbricazione di cicli e motocicli è l'unica del comparto che ha registrato riduzioni (-5,9%) a fronte dei progressi evidenziati dalle altre attività. È cresciuta, in particolar modo, la costruzione di locomotive e materiale rotabile(+14,7%), ma anche la fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali (+8,6%) e quella di navi e imbarcazioni (+3,5%).

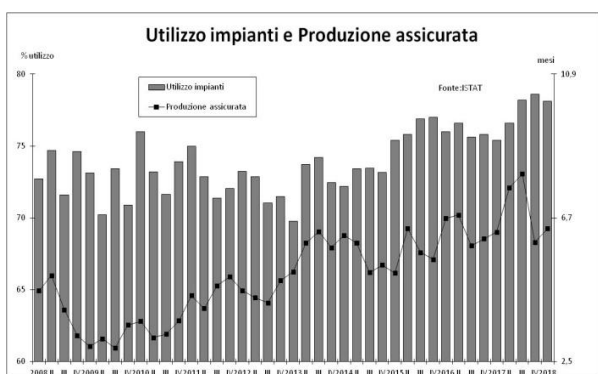
L'utilizzazione degli impianti e la produzione assicurata

Nel primo trimestre del 2018 lo sfruttamento degli impianti nelle imprese metalmeccaniche è stato in media pari al 78,1% della capacità massima disponibile, percentuale di poco inferiore al 78,6%

raggiunto lo scorso trimestre, ma ben superiore al 75,4% realizzato nell'analogo periodo del 2017.

Il moderato minor utilizzo del capitale fisso installato è risultato diffuso a tutti i comparti dell'aggregato metalmeccanico, con la sola eccezione della Metallurgia che ha, invece, registrato un miglioramento passando al +76,5% rispetto al precedente 75,4%. Nella produzione di Prodotti in metallo la percentuale di sfruttamento è scesa dal 77,3% dello scorso trimestre all'attuale 76,2%, e, similmente, in quella delle Macchine e apparecchi elettrici (76,6% in calo dal 77,2%).

Contrazioni si sono avute anche nei comparti dei Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione (81,0% rispetto al precedente 82,7%), degli Autoveicoli e rimorchi (la percentuale è scesa dal 76,7% dell'ultimo trimestre del 2018 al 75,9% del primo del 2018) e degli Altri mezzi di trasporto (78,9% inferiore allo scorso 79,5%). Nella produzione di Macchine e apparecchi meccanici il calo dello sfruttamento medio degli impianti è risultato molto più contenuto: 81,8% rispetto all'82,0% ottenuto nei tre mesi precedenti.



Relativamente al livello degli ordini in portafoglio, sempre con riferimento ai dati relativi al primo trimestre dell'anno in corso, la produzione mediamente assi-

curata è stata di 6,4 mesi in miglioramento nel confronto con il precedente trimestre (6,0 mesi) e, seppure in misura più contenuta, anche rispetto all'analogo periodo del 2017 (6,3 mesi).

Con riferimento ai singoli comparti, la durata degli ordini si è allungata in particolar modo nelle imprese costruttrici di Autoveicoli e rimorchi raggiungendo gli 11,44 mesi, dopo i 9,9 dello scorso trimestre. I mesi di produzione assicurata sono aumentati anche per i comparti dei Prodotti in metallo (4,6 mesi in salita dai 3,9 precedenti) e dei Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione (i mesi sono passati dai 5,6 della scorsa rilevazione agli attuali 6,5) e delle Macchine e apparecchi elettrici (4,2 mesi rispetto ai 3,4 precedenti). La durata degli ordini è rimasta invariata nelle imprese costruttrici di Macchine e apparecchi meccanici (5,8 mesi) e di Altri mezzi di trasporto (14,9 mesi). Solo il comparto della Metallurgia ha registrato un calo: i 4,5 mesi dello scorso trimestre sono scesi a 3,6.

Il commercio con l'estero

Nella prima parte del 2018 è proseguita l'espansione dei flussi esportativi osservata nel corso dell'intero 2017, anche se con tassi di crescita trimestrali più contenuti.

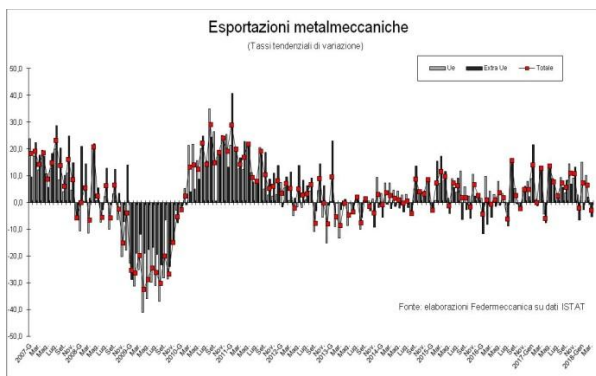
Le esportazioni complessive del nostro paese nel trimestre gennaio-marzo hanno superati i 112 miliardi di euro con un incremento del 3,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente mentre le importazioni sono mediamente aumentate del 2,6%.

Il saldo dell'interscambio nel suo complesso ha registrato un attivo pari a 7,5 miliardi di euro rispetto ai 6,6 miliardi realizzati nello stesso periodo del 2017.

Sempre nei primi tre mesi dell'anno in corso, il settore metalmeccanico ha indirizzato verso l'estero prodotti per un valore pari a 53,7 miliardi di euro evidenziando un incremento tendenziale pari al 3,0%.

In presenza di una dinamiche delle importazioni pari a +5,2% il saldo della bilancia metalmeccanica ha evidenziato un attivo 10,7 miliardi di euro rispetto agli 11,2 dell'analogo periodo dell'anno precedente.

La vendita all'estero di prodotti metalmeccanici è stata caratterizzata da dinamiche significativamente contrapposte con riferimento ai mercati di sbocco: i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea sono, infatti, aumentati del 7,2% a fronte della flessione (-2,4%) osservata verso i mercati esterni all'area comunitaria.



Con riferimento ai principali paesi dell'area UE le esportazioni metalmeccaniche sono aumentate del 6,9% verso la Francia e del 5,3% verso la Germania, mentre sono cresciute in misura più contenuta quelle dirette in Spagna (+1,6%) e nel Regno Unito (+0,2%).

Tra i paesi esterni all'area, la dinamica dell'export di prodotti metalmeccanici è stata particolarmente elevata verso l'India (+22,2%) e con un andamento più contenuto verso la Russia (+1,6%), mentre si sono ridotti i flussi diretti in

Giappone (-10,2%), Cina (-5,6%) e Turchia (-2,6%). Sono altresì diminuite le esportazioni verso gli Stati Uniti (-6,4%) che rappresentano uno dei più importanti mercati di sbocco dei prodotti metalmeccanici indirizzati all'estero.

Per quanto riguarda l'attività esportativa dei singoli comparti nel primo trimestre del 2018, per i Metalli e prodotti in metallo le esportazioni sono aumentate in media del 6,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, grazie all'incremento registrato verso l'Unione Europea (+9,1%) a fronte della sostanziale stabilità del flusso indirizzato verso i paesi extracomunitari (-0,1%). Le importazioni sono cresciute del 7,0%, evidenziando sempre una differenza tra le aree (+3,9% UE e +10,6% extra UE), e il saldo attivo, di 1 miliardo di euro è stato superiore a quello relativo all'analogo periodo del 2017 (990 milioni di euro).

L'interscambio di Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione ha evidenziato un incremento medio del 5,6% da attribuire soprattutto alle vendite sui mercati comunitari (+8,0%) che sono aumentate più del doppio rispetto ai mercati esterni (+2,9%). Le importazioni sono cresciute in misura molto più contenuta (+2,7%), in quanto il calo del 18,0% registrato dai flussi provenienti dai paesi terzi è stato solo parzialmente compensato dal +14,7% di quelli provenienti dalla UE e il deficit che ne è derivato, pari a circa 3 miliardi di euro, si è confermato sugli stessi livelli dell'analogo periodo dell'anno precedente.

Nei primi tre mesi del 2018, le esportazioni di Macchine e apparecchi elettrici sono cresciute del 2,8% con un progresso più marcato verso i mercati extra UE (+5,3%) rispetto a quelli UE (+1,4%), mentre l'incremento delle importazioni, pari a +10,5%, è stato

esclusivamente dovuto ai paesi europei (11,3% a fronte del -1,1% dei paesi terzi). Il saldo positivo di 1,5 miliardi di euro si colloca al di sotto del risultato ottenuto nel primo trimestre del 2017 (1,6 miliardi di euro).

Per quanto riguarda il comparto delle Macchine e apparecchi meccanici le esportazioni sono mediamente cresciute dell'1,4% in quanto la contrazione dei flussi diretti verso i mercati extracomunitari (-2,0%) è stata abbondantemente compensata dall'aumento di quelli diretti verso i mercati comunitari (+5,2%). Le importazioni sono aumentate in misura maggiore (+7,8%) con un incremento più marcato per l'Unione Europea (+8,5%) rispetto ai paesi esterni all'area (+6,3%). L'attivo del comparto, pari a 11,3 miliardi di euro è di poco inferiore rispetto al 2017 (11,6 miliardi di euro).

Le esportazioni dei Mezzi di trasporto sono aumentate in media dell'1,6%, nel confronto con i primi tre mesi dell'anno precedente, in virtù dell'incremento del 10,0% delle quote di fatturato destinate ai mercati della UE che ha compensato la contrazione registrata dall'export verso i paesi terzi (-8,7%). Le importazioni sono cresciute del 3,0% (in aumento del 4,2% quelle provenienti dall'area comunitaria e in flessione dello 0,7% quelle dai paesi extra UE) generando un passivo di 222 milioni di euro in peggioramento rispetto all'anno precedente.

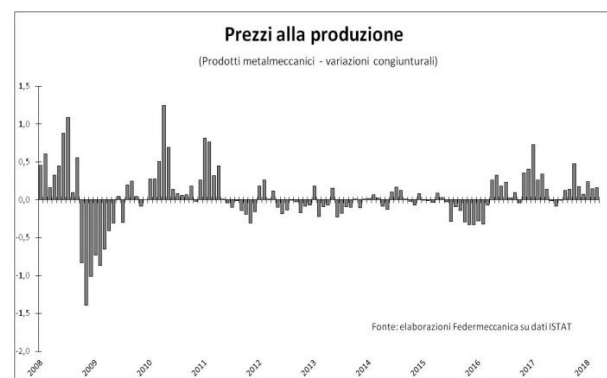
I prezzi alla produzione

Nel corso dei primi tre mesi del 2018, i prezzi alla produzione dei prodotti industriali hanno evidenziato una moderata accelerazione rispetto agli andamenti registrati nel corso del 2017.

Nella media del trimestre l'indice è aumentato dell'1,8% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente, con una crescita più marcata per i prezzi praticati sul mercato interno (+2,0%) rispetto a quelli dei prodotti venduti sul mercato estero (+1,1%).

Nello stesso periodo, i prezzi dei prodotti petroliferi raffinati sono aumentati del 2,3% rispetto al primo trimestre del 2017, mentre per quelli dei prodotti manifatturieri l'incremento è stato pari all'1,3%.

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici, a partire dalla seconda metà del 2017, sta evidenziando andamenti crescenti.

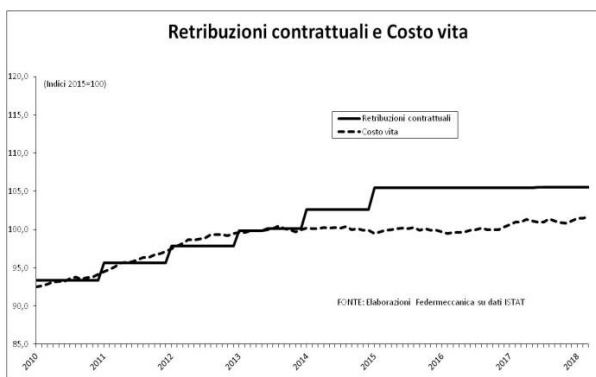


Nel primo trimestre dell'anno corso ha registrato un incremento tendenziale medio dell'1,7%, in larga misura imputabile alla dinamica dei prezzi dei Metalli e prodotti in metallo il cui indice nella media trimestrale del 3,7% rispetto allo stesso trimestre del 2017. Molto più contenute le variazioni tendenziali positive degli indici dei prezzi delle Macchine e apparecchi meccanici (+0,8%) e delle Macchine e apparecchi elettrici (+0,4%). Con riferimento al comparto dei Computer, apparecchi radio-tv e strumenti di precisione l'indice dei prezzi alla produzione nel trimestre è cresciuto dello 0,3%, mentre per i Mezzi di

trasporto si rileva una flessione dello 0,2%.

Le retribuzioni contrattuali

Nel primo trimestre del 2018, le retribuzioni contrattuali dei lavoratori metalmeccanici sono mediamente aumentate dello 0,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.



Sempre nel trimestre gennaio-marzo, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è cresciuto in media dello 0,7% determinando una contrazione in termini reali dello 0,6% delle retribuzioni minime contrattuali. Occorre però ricordare che nelle dinamiche retributive osservate, non sono ricomprese gli slittamenti salariali (contrattazione aziendale, superminimi individuali, ecc.) che a vario titolo trovano origine nelle singole realtà aziendali.

Gli indicatori del lavoro nella grande industria

Nei primi tre mesi del 2018, i livelli occupazionali nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 sono risultati leggermente superiori rispetto a quelli registrati nel 2017 registrando, nella media di periodo, una variazione positiva

dello 0,8% nel confronto con il primo trimestre dell'anno precedente.

Il miglioramento è da attribuire esclusivamente alla dinamica osservata per la qualifica impiegatizia che è cresciuta del 2,0% a fronte di una sostanziale stabilità del numero degli operai (+0,1%).

Sempre nel periodo gennaio-marzo, le ore effettivamente lavorate sono diminuite in media dell'1,9% e, con riferimento alla qualifica, in ugual misura tra gli operai (le ore pro-capite lavorate si sono ridotte dell'1,9%) e gli impiegati (-2,0%).

Nel primo trimestre dell'anno in corso, le retribuzioni di fatto per addetto, nelle grandi imprese metalmeccaniche, anche in relazione alla flessione delle ore effettivamente lavorate, sono mediamente diminuite dell'1,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Il calo ha interessato entrambe le qualifiche risultando più accentuato per gli operai (-1,5%) e più contenuto per gli impiegati (-1,1%).

Similmente, il costo del lavoro si è ridotto dell'1,5%, rispetto al 2017, con una contrazione più marcata per gli operai (-2,4%) rispetto a quella osservata per gli impiegati (-1,0%).

La Cassa Integrazione Guadagni

Il perdurare della fase espansiva nella prima parte dell'anno in corso ha determinato un costante minor ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni, tendenza, peraltro, già osservata nel corso dell'intero anno 2017.

Nei primi tre mesi del 2018, infatti, per gli addetti del settore metalmeccanico sono state complessivamente autorizzate circa 22 milioni di ore di CIG con una riduzione del 45,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Le ore sono diminuite per entrambe le qualifiche con una contrazione più accentuata per gli operai (-51,0%) rispetto agli impiegati (-41,0%).

Con riferimento alla tipologia d'intervento, il minor utilizzo ha riguardato in particolar modo la CIG in Deroga, dove la riduzione delle ore autorizzate è stata pari a -94,3%, e la CIG Straordinaria che ha registrato una contrazione pari al 57%, mentre molto più contenuta è stata la diminuzione delle ore autorizzate per CIG Ordinaria (-17,1%).



Le ore complessivamente autorizzate in questi primi tre mesi dell'anno sono risultate equivalenti a circa 47mila lavoratori a tempo pieno non utilizzati nei processi produttivi.